

Risposta sistematica a un'offensiva globale

Con le rivoluzioni liberali del XIX secolo, la Massoneria era passata dalla fase dell'influenza culturale a quella della conquista politica, al fine di secolarizzare gli Stati europei e così sottomettere la Chiesa. In particolare, fin dal 1870, il *Kulturkampf* del II Impero tedesco e la *bataille pour la laïcité* della III Repubblica francese miravano a espropriare i beni della Chiesa, abolire il diritto pubblico ecclesiastico e laicizzare la legislazione riguardante famiglia, insegnamento, amministrazione, assistenza economica e sanitaria.

Fin da quando era vescovo di Perugia, Gioacchino Pecci aveva denunciato il pe-

basandosi non tanto sulle sue trame e manovre, che variano secondo il tempo e lo spazio, quanto sulla sua ideologia e azione.

Denuncia della ideologia massonica

La Massoneria è *laicista* nel campo politico. Essa pretende che le autorità politiche possano governare solo in base all'esigenze dell'opinione pubblica e alle richieste della "volontà popolare". La fede è una faccenda privata da rinchiudere nelle coscienze e il culto è un atto civile che dev'essere autorizzato e controllato dal pubblico potere. Dato che i diritti della Chiesa sulla società si oppongono ai "diritti dell'Uomo" e alla "laicità statale", ogn'intervento dell'autorità ecclesiastica nel campo politico è una ingerenza da vietare e punire (n. 12).

La Massoneria è *relativista* nel campo giuridico. Essa pretende che la fonte di ogni diritto, dovere e potere stia nella "sovranità popolare" espressa dalla legislazione approvata dai Parlamenti e dai decreti emanati dai Governi. Pertanto, la giurisprudenza deve ripudiare lo *jus divinum et naturale*, adeguarsi ai tempi e ai luoghi, cedere all'arbitrio e al fatto compiuto imposti dal potere dominante e (n. 17).

La Massoneria è *libertaria* nel campo morale. Essa pretende che l'uomo sia "misura di tutte le cose", per cui proclama il primato della coscienza soggettiva sulla Legge divina e della volontà individuale sulle regole morali. Pertanto, gli Stati devono abbattere le istituzioni che educano i giovani alle verità morali e religiose, per sostituirlle con quelle che insegnano una "morale laica" (n. 14).

La Massoneria è *evoluzionista* nel campo antropologico. Essa pretende che l'uomo sia l'estremo prodotto dell'evoluzione materiale, il cui progresso gli permetterà di rendersi autonomo e libero da ogni potere superiore, compreso quello divino. Pertanto, un giorno l'uomo sottometterà il cosmo, supererà la condizione umana e diventerà "il dio di questo mondo".

La Massoneria è *naturalista* nel campo filosofico. Essa pretende che la "natura" (sia quella umana che ambientale) abbia in sé una forza magica che le permetterà di salvarsi e di raggiungere una perfezione divina. A questo scopo, l'uomo deve scoprire e usare i segreti della natura mediante una ragione "critica e scientifica" che però

HUMANUM GENUS, 1884. LA MASSONERIA, OCCULTO REGISTA DELLA RIVOLUZIONE ANTICRISTIANA

Guido Vignelli

Collegio degli Autori dell'Osservatorio, Roma



ricolo massonico nella sua lettera pastorale *Della lotta cristiana* (1868). Diventato Papa Leone XIII, egli pubblicò le encicliche *Humanum genus* (1884), *Dall'alto dell'apostolico Seggio* (1890), *Inimica vis* (1892), *Spesse volte* (1898), e *le lettere apostoliche Custodi di quella fede* (1892), *Le insolite manifestazioni politiche* (1895) e *Annum ingressi* (1902). In questo modo, egli sviluppò e aggiornò il passato insegnamento pontificio sulla setta, usando recenti studi pubblicati da storici cattolici¹.

Il primo e più importante di questi documenti fu la famosa enciclica *Humanum genus* (20 aprile 1884); ne riassumiamo qui il contenuto seguendone il metodo, che consiste nel valutare la Massoneria

[1] Cfr. A. Barruel S.J., *Mémoires pour servir à l'histoire du jacobinisme*, Fauche, Hamburg 1800, 4 vv.; J. Créteineau-Joly, *L'Eglise romaine en face de la Révolution*, Plon, Paris 1859, 2 vv.; B. Negroni O.F.M., *Storia della setta anticristiana e antisociale, ora Massoneria*, Bologna 1875, 3 vv.;

esclude certezze e sicurezze assolute (n. 10).

La Massoneria è *ecumenista* nel campo religioso. Essa pretende che le Chiese ostacolino il progresso dissipando le capacità umane nella ricerca di una felicità soprannaturale che impedisce quella naturale. Pertanto, le confessioni religiose dovranno essere sostituite da una “religione naturale dell’Umanità”, priva di dogmi, riti, leggi, autorità e istituzioni e dedicata al culto non del Dio che si è fatto Uomo, ma dell’Uomo che si farà Dio (n. 12).

La Massoneria è *diabolica* nella sua ispirazione preternaturale. Essa pretende che Dio, invidioso della grandezza dell’uomo, lo opprime sottomettendolo a leggi (religiose, morali e sociali) che lo rendono suo schiavo e lo inganna promettendogli una felicità celeste che gli impedisce di conquistare quella terrena. Pertanto, la setta esalta Satana come il modello del rivoluzionario che si ribella al Creatore e si salva da solo, usando le proprie conoscenze e forze naturali (*H. g.*, n. 1).

Insomma, la Massoneria rifiuta Dio come Creatore, Legislatore e Santificatore, la natura come ordine stabile, la società come sistema gerarchico, la morale come regola universale, la tradizione come sapere valido e la religione come via di salvezza. Pertanto, l’umanità può liberarsi da ogni forma di “superstizione religiosa” e “tiranìa politica” solo rompendo tutte le forme di dipendenza e di sottomissione che limitano la libertà, generano diseguaglianze e impediscono la fratellanza.

Denuncia dell’azione massonica

Questa ideologia empia serve a giustificare un’azione rivoluzionaria; essendo una sorta di società alla rovescia, la Massoneria pretende di rovesciare la società. Essa lavora per isolare la Chiesa dal popolo e privarla degli aiuti ricevuti dalle autorità civili, al fine di togliere alle nazioni i benefici della Redenzione e così spingerle all’apostasia, sottomettendole a un regime politico religiosamente “neutro”, ossia ateo (n. 5). A questo scopo, la setta usa tutti i mezzi, anche quelli moralmente illeciti come inganno, corruzione, ricatto e omicidio.

La Massoneria dapprima occupa il potere statale, poi lo usa per suscitare ribellioni contro le autorità religiose e civili e

per abolire le istituzioni tradizionali (famiglia, proprietà, scuola, municipio, nazione, Chiesa). In nome della libertà, la setta legalizza il sopruso; in nome dell’eguaglianza, impone il livellamento politico, sociale ed economico; in nome della fratellanza, impone la tirannia (nn. 14-16).

Insomma, la Massoneria è l’occulto regista della Rivoluzione anticristiana nel mondo e cospira per corrompere e sottomettere i popoli, sostituire la decaduta Cristianità con una *Repubblica Universale* fondata sul naturalismo dei *Diritti dell’Uomo*, distruggere le radici della società civile e infine sostituire la Santa Chiesa con un’anti-Chiesa fondata sul culto dei demoni.

Di conseguenza, Leone XIII esorta le autorità politiche a collaborare con la Chiesa nel proteggere l’opinione pubblica dalla seduzione massonica, la gioventù dall’ateismo scolastico e la società dalla cospirazione settaria, specialmente arginandone le infiltrazioni nei gangli vitali delle nazioni (*H. g.*, n. 4). In particolare, il Papa esorta la “parte più sana” della comunità, ossia gli ambienti rimasti cristiani, a mobilitarsi per risanare la società facendo rispettare i diritti di Dio, le giuste leggi e la pubblica moralità (n. 26).

In conclusione, Leone XIII invoca il soccorso di Maria Ss.ma perché, «come Ella vinse Satana fin dal proprio stesso concepimento, così si mostri dominatrice sulle malvagie sette nelle quali rivivono chiaramente gli spiriti ribelli del demonio» (n. 28).

Alcune ripercussioni e conseguenze dell’enciclica

Com’era prevedibile, avendo Leone XIII svelato la pericolosità della ideologia e dell’azione massoniche, la setta non nascose più i propri fini anticristiani e intensificò gli attacchi alla Chiesa, specialmente nelle nazioni latine e germaniche. In modi opposti, la condanna papale e la reazione settaria fecero chiarezza e accrebbero l’apostolato antimassonico dei movimenti cattolici².

Ad esempio, pochi mesi dopo la pubblicazione dell’enciclica, il francese Frédéric Desmons, allora presidente del *Grande Oriente* massonico e poi vicepresidente del Senato, proclamò: «Guerra contro guerra, colpo su colpo! Non si può essere insieme

N. Deschamps, C. Jannet, *Les sociétés secrètes et la société*, Oudin Frères, Paris 1880, 3 vv.

[2] Cfr. M. Jarrige, *L’antimassonnisme en France à la Belle Epoque*, Arché, Milano 2006.

cattolico e repubblicano! L'uno ucciderà l'altro! Per la Repubblica è una questione di vita o di morte!».

Nel suo bollettino ufficiale, la *Gran Loggia di Francia* così commentò l'enciclica: «Con un'autorità incontestabile e con gran sfoggio di prove, Leone XIII ha confermato che esiste un abisso insuperabile tra la Chiesa e la Rivoluzione, della quale la Massoneria è il braccio destro. [...] Bisogna che tutti si abituino a comprendere che ormai è giunta l'ora di scegliere fra lo spirito di autorità e quello di libertà, ossia fra l'ordine antico, che si fonda sulla divina Rivelazione, e l'ordine nuovo, che non riconosce altri fondamenti che la scienza e la ragione umane»³.

Approfittandosi di questa polemica, fautori del “dialogo” cristiano-massonico accusarono Leone XIII di aver perso una occasione per riconciliarsi con la setta e di averle dato il pretesto per riprendere passate ostilità. Ma in realtà queste non erano mai cessate, come quando, durante il congresso massonico di Liegi (1864), personalità francesi come il senatore liberale Camille Pelletan e il letterato socialista Paul Lafargue avevano proclamato che «la Rivoluzione è il trionfo dell'Uomo su Dio»⁴.

Tuttavia, l'apostolato antimassonico fu danneggiato da un grave incidente. L'anno dopo la pubblicazione dell'enciclica leonina, un certo Léon Taxil, proclamatosi convertito dalla Massoneria alla Chiesa, rilasciò molte testimonianze sulle pratiche sataniche e perverse della setta. Alcuni gli credettero e lo pubblicizzarono acriticamente, altri sollevarono dubbi su molti fatti fantasiosi e morbosi da lui descritti. Nel 1897, Taxil ritrattò tutto e rientrò nella setta, dichiarando di aver voluto dimostrare la credulità della propaganda clericale. Tipico caso di disinformazione massonica mirante a neutralizzare le testimonianze date dai veri convertiti dalla setta.

In alcune nazioni, specialmente latine e germaniche, l'enciclica suscitò la pubblicazione di articoli, manifesti, opuscoli e libri anticristiani, l'azione di gruppi fanatici che impedirono con la violenza ai cattolici di svolgere congressi, cerimonie e processioni, la profanazione di chiese e perfino le manifestazioni di odio a Dio e amore a Satana.

Meno clamorose ma più efficaci furono le manovre di alcuni dignitari massonici, come l'influente “Gran Maestro” italiano

Adriano Lemmi, i quali esortarono i set-tari operanti nel Parlamento e nel Governo a “eludere le provocazioni clericali” e a “lavorare per stabilizzare l'ordine liberale”. Difatti, da Crispi in poi, i Governi italiani approvarono ulteriori leggi contro le libertà ecclesiastiche e il ministro italiano della giustizia, il massone dichiarato Zanardelli, varò un nuovo Codice Penale laicista⁵.

Le risposte italiane alla offensiva massonica non mancarono. Ad esempio, proprio nell'anno della enciclica leonina, l'avvocato Bartolo Longo, un vero convertito dalla setta alla Chiesa, avviò in Campania quella “crociata antimassonica” che culminò nella costruzione del santuario di Pompei, dedicato alla Madonna del Rosario, con crescente concorso del popolo devoto. Rinascite religiose come questa favorirono la riscossa antimassonica nel campo politico-sociale; in quegli stessi anni, l'*Opera dei Congressi* ottenne il massimo successo nella società civile.

Repubblicanesimo, regime laicista e Massoneria

Leone XIII era intransigente nell'insegnamento dottrinale ma transigente nell'azione politica. A partire dal 1890, egli tentò un esperimento diplomatico rivolto ad alcuni Governi laicisti, nella speranza d'indurli a ritirare le leggi antireligiose e a collaborare con Roma per avviare una politica europea favorevole alla restaurazione degli Stati pontifici. Questo esperimento riguardò innanzitutto la III Repubblica francese, perché il suo presidente Carnot aveva fatto sapere ch'essa avrebbe collaborato con Roma, se prima il Papa avesse convinto i cattolici a dissociarsi dai movimenti monarchici e conservatori ostili al regime massonico.

Leone XIII cedette a questo ricatto. Con l'enciclica *Au milieu des sollicitudes* (1892), egli esortò i fedeli a superare sia la divisione tra monarchici e repubblicani, rinunciando a restaurare la Monarchia, sia l'avversione al Governo, avviando una “sincera e leale collaborazione” con esso. Bisognava che i cattolici si riappacificassero con quella “Repubblica del Grande Oriente”, in cui non solo i dirigenti del Partito Repubblicano, ma anche molti ministri e capi di Governo e di Stato erano obbedienti agenti della setta, come dimostrato dal noto trio Gambetta-Ferry-Combes⁶.

[3] Cfr. H. Delassus S.J., Il problema dell'ora presente (1907), Effedieffe, Proceno di Viterbo 2020, vol. I, pp. 27-39.

[4] Cfr. L. Meurin S.J., *La Franc-Maçonnerie synagogogue de Satan*, Retaux, Paris 1893.

[5] Cfr. G. Spadolini, *L'opposizione cattolica, da Porta Pia al '98, Vallecchi, Firenze 1955, parte I, cap. XI.*

[6] Cfr. A. Dansette, *Histoire religieuse de la France contemporaine sous la III République*, Flammarion, Paris 1951.

Questa svolta, passata alla storia col nome di *ralliement*, fu giustificata affermando che la Chiesa, essendo indifferente alle possibili forme di Governo, può opporsi alla restaurazione di un impopolare regime monarchico, anche se cattolico, e sostenere un popolare regime repubblicano, anche se ateo, purché permetta la libertà religiosa ai cattolici.

Tuttavia, in questo modo, il *diritto* cristiano alla legittimità politica fu sacrificato al *fatto* della convenienza diplomatica; inoltre, le teoriche qualità dell'astratta forma repubblicana di governo furono attribuite alla concreta Repubblica massonica; infine, quel popolo monarchico difensore dei diritti della Chiesa e del Papato nella società fu trattato come retrograda zavorra da liquidare.

Il *ralliement* non riunì il mondo cattolico, anzi lo divise ulteriormente. Da una parte, molti "collaborazionisti" scivolarono nel

laicismo politico (*Démocratie Chrétienne*) o nell'eresia religiosa (Modernismo); dall'altra parte, molti "refrattari" ripiegarono in un nazionalismo separato dalla fede (*Action Française*). Inoltre, associazioni cattoliche nate per combattere contro la Massoneria e in favore della Regalità di Cristo si ritirarono dal campo politico prima in quello sociale, poi in quello familiare, infine in quello interiore⁷. Per giunta, il *ralliement* non attenuò l'ostilità del regime francese, il quale anzi lo sfruttò per farsi accettare dal popolo e così varare una rigorosa legislazione anticattolica.

In una sua lettera al cardinale Richard (23-12-1900), Leone XIII ammise con amarezza che il suo esperimento diplomatico francese era completamente fallito e aveva favorito i nemici della Chiesa, compromettendo così i risultati politici del suo magistero antimassonico⁸.

[7] Cfr. D. Menozzi, *Sacro Cuore. Un culto tra devozione interiore e restaurazione cristiana della società*, Viella, Roma 2001, capp. III e IV.

[8] Cfr. R. de Mattei, *Il Ralliement di Leone XIII. Il fallimento di un progetto pastorale*, Le Lettere, Firenze 2014, capp. dal IX al XII.